UNIONE RENO GALLIERA

AUTOSPRINT *del 14 ott 2026*	Dapra all'ultimo respiro *di* *a pag 80*	pag. 2
GAZZETTA DI MODENA *del 14 ott 2026*	Tennistavolo, esordio positivo per le formazioni modenesi *di* *a pag 42*	pag. 5
GAZZETTA DI MODENA *del 14 ott 2026*	Castelfranco super Vignola non decolla *di* *a pag 44*	pag. 6
GIORNALE *del 14 ott 2026*	Il Pd aizza i ragazzi in tenda ma sfrutta le case del governo *di* *a pag 6*	pag. 7
NUOVA FERRARA *del 14 ott 2026*	La militante incontrerà anche 1500 studenti *di* *a pag 16*	pag. 8
NUOVA FERRARA *del 14 ott 2026*	Premio Daniele Po a Yasmin Ullah «Si batte per i diritti dei Rohingva» *di* *a pag 16*	pag. 9
REPUBBLICA BOLOGNA *del 14 ott 2026*	Uno Bianca, ricordo e rabbia per i Savi in tv = Uno Bianca, ricordo delle vittime "Vogliamo la verità più completa" *di* *a pag 1, 47*	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... *del 14 ott 2026*	<<Nessuno sara dimenticato>> = Uno Bianca, il ricordo universale «Nessuna vittima sia dimenticata Siamo pieni di rabbia e di speranza» *di* *a pag 1, 33*	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BO... *del 14 ott 2026*	Piccoli ospedali un valore da conservare *di* *a pag 43*	pag. 15
RESTO DEL CARLINO FE... *del 14 ott 2026*	Uno Bianca, il ricordo universale «Nessuna vittima sia dimenticata Siamo pieni di rabbia e di speranza» *di* *a pag 49*	pag. 16
RESTO DEL CARLINO MO... *del 14 ott 2026*	Rettighieri lancia la Villa d'Oro A Colognola netto successo per 7-0 *di* *a pag 1, 80*	pag. 18
RESTO DEL CARLINO RA... *del 14 ott 2026*	'Memorial Marchiani', vincono tutti *di* *a pag 78*	pag. 19

AUTOSPRINT
Dir. Resp.:Andrea Cordovani
Tiratura: 10.483 Diffusione: 33.709 Lettori: 47.173

TRICOLORE CHALLENGER | RALLY BASSANO



DANIELE SGORBINI

DAPRÀ ALL'ULTIMO RESPIRO

PER UN DECIMO IL TRENTINO PIEGA AVBELJ DOPO UN DUELLO SERRATISSIMO INIZIATO NELLA NEBBIA. TERZO ASSOLUTO UN OTTIMO MARCO SIGNOR, CHE SI PRENDE LA VETTA DEL CHALLENGER

Un decimo appena, dopo oltre novanta chilometri di speciali a suonarsele senza farsi sconti. Se ci voleva un aperitivo bello carico prima della finalissima del Tricolore a Sanremo, in programma il prossimo fine settimana, Bostjan Avbelj e Roberto Daprà se lo sono goduto tutto, fino all'ultima goccia e dandoci dentro solo come si fa nelle serate giuste. Alla fine ha avuto ragione il giovane trentino di Aci Team Italia, che sulla Valstagna finale – da sempre università del rallismo duro e puro e intitolata alla memoria di Sandro Munari– ha piazzato un colpo di gran classe e ha fatto sue prova e gara, rifilando poco meno di due secondi allo sloveno e andando così a vincere, per la prima volta, il "Mundialito del Nord Est". Una gara da emozioni forti è stata questo Bassano, iniziata nella notte di venerdì in mezzo a una nebbia da tregenda e finita al sole della solita festa che solo da queste parti celebra in questo modo l'arte di viaggiare in controsterzo. Di fatto è finita proprio come era principiata, con Roberto Daprà davanti e di dietro tutto quanti. A fari acceso il pilota della Pintarally Motorsport, atterrato a Bassano per un ultimo test sull'asfalto prima di andare a Sanremo, aveva subito illuminato la notte meglio della concorrenza. Nel nebbione che ha fatto venire più di un dubbio a molti, aveva dubito fatto la voce grossa, dando 5"6 ad Avbelj e 7"5 a Corrado Pinzano, che il suo venerdì sera lo aveva chiuso sorridendo, da gran primo tra quelli interessati alle faccende del Challenger. Il sabato, però, tutto si è rimestato più volte, con Avbelj e Daprà a viaggiare sempre fortissimo là davanti, a far quasi un altro sport, a cercarsi la gloria in un giorno in una gara che per entrambi era molto più di una rifinitura prima dell'ultimo appuntamento dell'Assoluto. Perché vincere a Bassano è diverso e per farlo val bene pure rischiare tutto, anche quando ci sarebbe da pensare alla settimana che viene. Così è stata tutta una lotta di decimi, di nervi e di scratch infilati in sequenza. Avbelj è stato imprendibile sempre sulla lunghissima Cavalletto e sulla Rubbio, Daprà ha fatto la differenza nei due passaggi sulla Valstagna e alla fine tanto gli è bastato per far festa. Dietro ai due che si sono giocati la gloria di giornata, faccende appassionanti anche per quelli interessati allo scudettino del Challenger, la cui classifica a Bassano ha avuto più di un assestamento. Gode soprattutto Marco Signor, terzo assoluto e primo del Challenger, il cui Bassano non era certo iniziato in discesa, visto che il veneto è stato quello che più di tutti ha patito la nebbia di venerdì sera, decidendo saggiamente di alzare il piede per non buttare tutto. Il giorno dopo però, quando finalmente ha visto il mondo oltre il parabrezza, vi ha dato dentro di brutto e ha rimontato di forza, mettendoci poco e rimettere le cose in pari. Ora con 70 punti guarda tutti dall'alto ed è pronto a presentarsi a Como con la serenità dei giusti. Finale beffa invece per Corrado Pinzano, che negli ultimi km, a causa di un problema al freno a mano, ha lasciato per strada oltre 35", mentre meglio è andata a Stefano Albertini, un altro che nel sabato di Bassano ha goduto e accelerato, pensando già a come potrà farlo ancora di più alla chiusura del campionato a Como. ●



ref-id-1194
505-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CLASSIFICHE

43° Rally Città di Bassano, 9-10 ottobre 2026, quinta prova del Campionato Italiano Rally Challenger 2026

Assoluta: 1. Dapra'-Guglielmetti (Skoda Fabia Rally2 Evo) in 1:01'56.2; 2. Avbelj-Andrejka (Skoda Fabia Rs Rally2) a 1.8; 3. Signor-Michi (Toyota Yaris Rally2) a 1'05.8; 4. Albertini-Fappani (Skoda Fabia Rally2 Evo) a 1'26.7; 5. Pinzano-Turati (Skoda Fabia Rs Rally2) a 1'47.3; 6. Zanolli-Pozzo (Skoda Fabia Rs Rally2) a 2'47.0; 7. Re-Pozzi (Skoda Fabia Rs Rally2) a 3'20.1; 8. Costenaro-Bardini (Skoda Fabia Rs Rally2) a 3'39.5; 9. Vatanen-Ojala (Citroen C3 Rally2) a 4'22.1; 10. Pasa-Brugnaro (Toyota Yaris Gr) a 4'33.1.

Gruppo RC2N

Classe N5NAZ 1. Gelsomino-Navillod (Citroen Ds3) in 1:16'29.4;

Classe R4K 1. Cartier-Collet (Toyota Yaris) in 1:10'22.0;

Classe RALLY2 1. Dapra'-Guglielmetti (Skoda Fabia Rally2 Evo) in 1:01'56.2; 2. Avbelj-Andrejka (Skoda Fabia Rs Rally2) a 1.8; 3. Signor-Michi (Toyota Yaris Rally2) a 1'05.8; 4. Albertini-Fappani (Skoda Fabia Rally2 Evo) a 1'26.7; 5. Pinzano-Turati (Skoda Fabia Rs Rally2) a 1'47.3; 6. Zanolli-Pozzo (Skoda Fabia Rs Rally2) a 2'47.0; 7. Re-Pozzi (Skoda Fabia Rs Rally2) a 3'20.1; 8. Costenaro-Bardini (Skoda Fabia Rs Rally2) a 3'39.5; 9. Vatanen-Ojala (Citroen C3 Rally2) a 4'22.1; 10. Pasa-Brugnaro (Toyota Yaris Gr) a 4'33.1; 11. Pozza-De Guio (Skoda Fabia Rs Rally2) a 4'35.3; 12. Locatelli-Tiraboschi (Skoda Fabia Rs Rally2) a 5'05.2; 13. Sambugaro-Gasparotto (Skoda Fabia Rs Rally2) a 5'39.5; 14. Battaglin-Pagliarini (Hyundai New I20 R5) a 5'49.1; 15. Nodari-Nodari (Skoda Fabia Rs Rally2) a 6'09.3; 16. Nicoletti-Zanrosso (Skoda Fabia Rs Rally2) a 6'48.7; 17. Degani-Mattioda (Skoda Fabia Rs Rally2) a 7'00.8; 18. Spatgola-Zamboni (Skoda Fabia Rs Rally2) a 7'45.3; 19. Ceccato-Tessaro (Toyota Yaris Rally2) a 9'50.6; 20. Zantedeschi-Righetti (Skoda Fabia Rs Rally2) a 10'26.7; 21. Mores-Quetti (Skoda Fabia Rally2 Evo) a 10'27.6; 22. Ciato-Budoia (Skoda Fabia R5 Evo) a 11'35.6; 23. D'Agostini-Bernardi (Skoda Fabia R5 Evo) a 11'46.2; 24. Fiorese-Molon (Skoda Fabia Rs Rally2) a 11'47.3; 25. Franchini-Conci (Skoda Fabia R5 Evo) a 12'23.5; 26. Donazzan-Casazza (Skoda Fabia Rs) a 13'01.7; 27. Leimer-Briod (Skoda Fabia Rs Rally2) a 18'08.4; 28. Gobbo-Simioni (Skoda Fabia R5 Evo) a 19'38.9;

Gruppo RC3N

Classe R1TNAX4 1. Reginato-Crestani (Toyota Yaris Gr) in 1:13'14.6;

Classe RALLY3 1. Scalco-Toffano (Renault Clio Rally 3) in 1:09'49.1; 2. Roncadori-Silvi (Renault Clio Rally 3) a 16.6; 3. Auer-Irlacher (Ford Fiesta Rally 3) a 1'07.7; 4. Frigo-Frigo (Ford Fiesta Rally 3) a 1'46.1; 5. Canedese-Martini (Ford Fiesta Rally 3) a 1'57.0; 6. Milani-Camazola (Renault Clio Rally 3) a 2'02.4; 7. Prosenc-Oslaj (Ford Fiesta Rally 3) a 2'14.1; 8. Dublanc-Bevilacqua (Renault Clio Rs Line Tce) a 2'25.9; 9. Lamonato-Croda (Ford Fiesta Rally 3) a 2'33.1; 10. Pontalti-Muffatti (Renault Clio Rs Line Tce) a 2'58.7; 11. Scalzotto-Franceschini (Renault Clio Rally 3) a 4'22.8; 12. Toscana-Turco (Renault Clio Rally 3) a 6'38.0;

Classe S1600 1. Floriani-Altoe' (Citroen C2 Super 1600) in 1:14'48.7; 2. Crivellaro-Minuzzo (Fiat Punto Kit) a 37.5;

Gruppo RC4N

Classe A6 1. Bennati-Bennati (Peugeot 106 S16) in 1:18'07.1; 2. Zanarella-Rossi (Peugeot 106 S16) a 2'54.1;

Classe K10 1. Baraldo-Zago (Peugeot 106 S16) in 1:24'11.9;

Classe R3 1. Alessio-Sandri (Renault Clio Rs Sport) in 1:17'51.9; 2. Gherardi-Gelio (Renault Clio Sport) a 1'12.1; 3. Zanini-Dose (Renault Clio Sport) a 3'10.1; 4. Trappa-Piardi (Renault Clio Rs Sport) a 12'37.7;

Classe RALLY4 1. Ardizzone-Scartabelli (Lancia Ypsilon) in 1:08'59.3; 2. Nerobutto-Zaramella (Lancia Ypsilon) a 35.3; 3. Cappellari-Dujman (Peugeot 208 Rally4) a 1'25.7; 4. Spataro-Muffolini (Lancia Ypsilon) a 2'04.6; 5. Peterlin-Savegnago (Peugeot 208 Rally4) a 2'41.4; 6. Bentivoglio-Dalla Vecchia (Lancia Ypsilon) a 2'48.9; 7. Angi-Silotto (Peugeot 208 Rally4) a 4'12.0; 8. Corsini-Pieri (Lancia Ypsilon) a 4'18.3; 9. Chironi-Joly (Renault Clio V Rs Line) a 5'48.8; 10. Papalini-Pasini (Peugeot 208 Rally4) a 6'07.0; 11. Pellizzaro-Melotti (Peugeot 208 Gt Line) a 6'53.5; 12. Pilotto-Campagnolo (Peugeot 208 Gt Line) a 7'44.0; 13. Strabello-Bianchi (Peugeot 208 Gt Line) a 7'46.2; 14. Orlandi-Facchinetti (Lancia Ypsilon) a 8'26.5; 15. Hirvonen-Martila (Opel Corsa Gs Line) a 9'59.7; 16. Spreafico-Frigerio (Lancia Ypsilon) a 12'22.2; 17. Dalli Cani-Cerantola (Peugeot 208 Gt Line) a 13'12.2; 18. Sambugaro-Lazzarotto (Lancia Ypsilon) a 14'55.2;

Classe RALLY4-R2 1. Zorra-Carbognani (Peugeot 208 Vti 125) in 1:16'28.4; 2. Campostrini-Ferrari (Peugeot 208 Gt Line) a 1'36.6; 3. Calgaro-Mogentale (Peugeot 208 Vti 125) a 2'06.0; 4. Cabrelion-Parpaola (Peugeot 208 Vti 125) a 6'09.4; 5. Cogo-Cattelan (Peugeot 208 Vti 125) a 11'14.1;

Classe RS20P 1. "Hollywood"-Beltramello (Renault Clio Williams) in 1:16'45.8; 2. Pacher-Pastore (Renault Clio Williams) a 32.6; 3. Dissegna-Ceron (Renault Clio Williams) a 1'05.1; 4. Stival-Berdin (Renault Clio 16S Williams) a 1'32.7;

Classe RSTB16P 1. Mazzonelli-Faccenda (Bmw Mini Cooper S Lci) in 1:17'56.2;

Gruppo RC5N

Classe N2 1. Ghion-Lorenzin (Peugeot 106 S16) in 1:16'58.4; 2. Spinnato-Rigoni (Peugeot 106 S16) a 10.6; 3. De Marco-De Marco (Peugeot 106 S16) a 22.1; 4. Fin-Munari (Peugeot 106 S16) a 1'01.6; 5. Talamini-Corsini (Citroen Saxo Vts) a 1'05.7; 6. Dal Ben-Serafin (Citroen Saxo Vts) a 4'27.5; 7. Presa-Bolzonella (Peugeot 106 S16) a 5'14.9; 8. Lunardi-Marchetti (Peugeot 106 S16) a 6'09.9; 9. Cristoforetti-Florencing (Peugeot 106 S16) a 6'13.8; 10. Faggion-Castegnaro (Peugeot 106 Gti) a 6'22.3; 11. Battaglin-Sartor (Peugeot 106 S16) a 7'21.1;

Classe N3 1. Scarso-Scarso (Renault Clio Rs Sport) in 1:15'28.1; 2. Peruzzo-Terrassan (Renault Clio Rs 2.0 16V) a 3'09.6; 3. Fogliato-Rossi (Renault Clio Sport) a 8'39.2;

Classe RALLY5 1. Bertolini-Panato (Renault Clio 1.6 16V) in 1:12'57.5; 2. Zanon-Cogo (Renault Clio V Rs Line) a 19.1; 3. Giovanelli-Vavassori (Renault Clio Rally 5) a 54.9; 4. Vavassori-Farina (Renault Clio Rs Line Tce) a 1'11.4; 5. Caliaro-Andrian (Renault Clio Rs Line Tce) a 1'20.8; 6. Cortese-Calligaro (Renault Clio Rs Line Tce) a 2'33.2; 7. Saligaro-Camponogara (Renault Clio 1.6 16V) a 2'38.6; 8. Casasola-Cargnelutti (Renault Clio Rs Line Tce) a 3'03.8; 9. Longo-Riva (Renault Clio Rs Line Tce) a 4'14.4; 10. Ferrarol-Belli (Renault Clio Rs Line Tce) a 5'29.9; 11. Barri-Franzi (Renault Clio Rs Line Tce) a 5'43.0; 12. Piras-Telch (Renault Clio Rs Line Tce) a 5'58.4; 13. Mason-Failoni (Renault Clio 1.6 16V) a 7'46.3; 14. Dal Grande-Dal Grande (Renault Clio Rally 5) a 8'34.3; 15. Griotti M. F.-Guzzi (Renault Clio 1.6 16V) a 10'21.6; 16. Berton-Ardemagni (Renault Clio Rs Line Tce) a 12'30.4;

Classe RALLY5N 1. Cappello-Fabbian (Suzuki Swift 1.6 Vvt Sp.) in 1:17'39.3;

Classe RS16 1. Graziani-De Bernardini (Citroen Saxo Vts) in 1:22'45.5;

Classe RS16P 1. Sgarabottolo-Fino (Peugeot 106 S16) in 1:17'42.5; 2. Pomaran-Carollo (Peugeot 106 S16) a 1'03.8; 3. Primoli Carretta-Paccagnella (Citroen Saxo Vts) a 5'11.0;

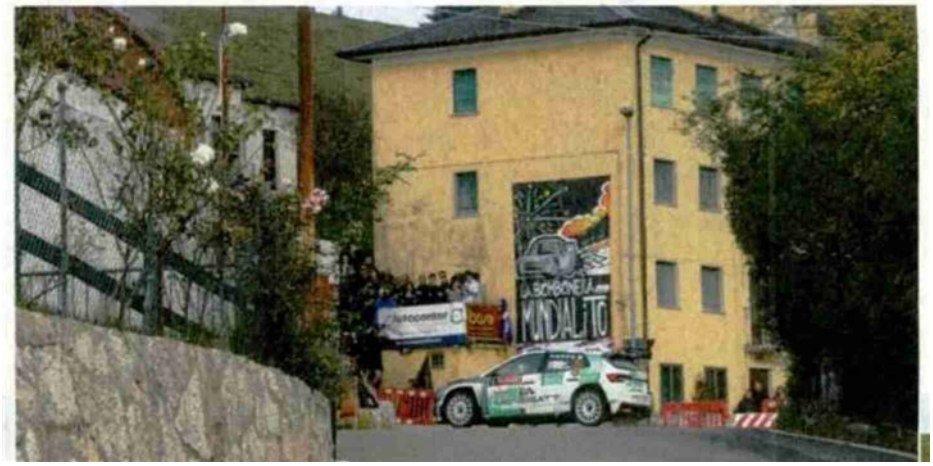
Classe RS20 1. Ghegin-Ghegin (Honda Civic Type R) in 1:19'49.1;

Campionato

Classifica Cir Challenger: 1. Signor 70 putni; 2. Pinzano 52; 3. Albertini 48; 4. Dipalma 44; 5. Re 36.

VALSTAGNA DECISIVA

Sotto, lo sloveno Bostjan Avbelj, grande protagonista e arresosi per un'inezia. In basso, la spettacolare azione di Roberto Daprà: il trentino ha costruito il suo capolavoro sull'ultima speciale di Valstagna, conquistando il "Mundialito"





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001



NUOVO PADRONE

Gara di grande intelligenza per Marco Signor. Il terzo gradino del podio conquistato a Bassano gli permette di balzare al comando della serie a quota 70 punti, guardando tutti dall'alto in vista del finale a Como





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 4.696 Diffusione: 5.732 Lettori: 97.000

Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:42
Foglio:1/1

Tennistavolo, esordio positivo per le formazioni modenesi

In B2 la Dott Villa d'Oro vince 7-0, in C1 l'Eurolamiere sbanca Brescia

È ufficialmente iniziato il campionato a squadre di tennistavolo 2026/2027 e la prima giornata ha subito sorriso alle principali formazioni modenesi. In B2 la Dott Villa d'Oro (Rettighieri, Mundo, Guercio), di scena a Colognola (Verona), ha rifilato un sonoro cappotto per 7-0 ai padroni di casa. Trasferta vittoriosa anche in C1 per l'Eurolamiere a Brescia, con vittoria di misura per 4-3 ed en plein di Michele Bignami.

Venendo alle serie regionali, in C2 è partita forte anche la Cdr Pizzeria Vesuvio che tra le mura amiche ha superato per 5-2 Reggio Emilia grazie alle belle prove di Gigi Sala e Andrea Russo. Sconfitta di misura invece, nel girone romagnolo di C2, per la Stendalto Villa d'Oro che ha dovuto cedere 4-3 sul campo della Fortitudo Bologna.

In D1, girone A, la Cdr del giovanissimo talento Cristian Ragni ha superato agevolmente in casa Reggio Emilia per 7-0, mentre la Bandini Villa d'Oro ha faticato non poco per avere la meglio su Piacenza per 4-3, con match point decisivo dell'Under 21 Elena Ferretti. Gli ha fatto eco, dal girone B, la Coim Costruzioni degli Under 21 Gheduzzi e Arletti che ad Argelato ha battuto i padroni di casa per 6-1.

En plein delle modenesi anche in D2: la Bonini & Zini Villa d'Oro ha superato per 6-1 in casa Sermide, mentre nello stesso girone B Giusto Spirito Cdr ha avuto ragione su Reggio Emilia per 4-3. Nel girone C l'Apex Cdr si è aggiudicata il derby con Carpi per 5-2. Stesso risultato, ma in D3 girone B, per la Cdr Giovani, sempre contro Carpi.

In D3 girone C 5-2 della Nurchi Amministrazioni su Sermide. Sul velluto nel girone D la Max Watch contro San Lazzero di Savena (6-1), ma nel girone E, sempre contro i bolognesi, secca sconfitta, 7-0, per la Keratrans Villa d'Oro.



Cristian Ragni



Lorenzo Rettighieri



Peso:20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
478-001-001

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 4.696 Diffusione: 5.732 Lettori: 97.000

ref-id-1194

Castelfranco super Vignola non decolla

Divisione Regionale 1 Medolla al tappeto

Classifica dopo la 2a giornata: Fren Tubo Castelfranco, Reggiolo, Jolly Re, Novellara 4; Correggio, Bo Plast Bondeno, Grassi Parma, Edil Mius Anzola, Benedetto 1964 Cento, Veni Basket S. Pietro, Parma Pallacanestro, Stars Bo 2; LifeVac Medolla, Roadhouse Vignola, Mazzei Architects Borgotaro, Progresso Happy Basket 0.

Una straripante Fren Tubo Castelfranco regola 73-56 il Molino Grassi Parma e si regala la vetta della classifica in compagnia delle tre grandi favorite del campionato. I biancoverdi denotano già un'ottima intesa e Andreoli (16) è il faro che illumina una prestazione che trova altri protagonisti di rilievo in Ramini (14) ed Espa (12). Castelfranco guida sempre per 40' contro un Molino Grassi comunque coriaceo. In testa con la squadra di coach Folesani un trittico reggiano. Reggiolo regola con un rotondo secondo tempo 59-73 la BD Plast Filtering Systems Bondeno. Successo esterno anche per il Jolly che in volata regola 53-56 la Edil Mius Anzola con una grande prova di Taddei (22), mentre la Novellara del sassolese Boni ha avuto bisogno di un supplementare per avere ragione di una tenace Mazzei Architects Borgotaro regolata per 78-76 con 22 di Folloni. Novellara avanti anche in doppia cifra di punti prima di subire il rientro degli ospiti. Tornando alle nostre la LifeVac Medolla cede di misura 63-60 contro il Veni. Passo avanti per i gialloblù non sufficiente però per ottenere i primi due punti. Ora al team di coach Ganzerli tocca il derby contro la Fren Tubo per provare a sbloccare la classifica. Male invece la Roadhouse Vignola (Mazzoli 15, Marzatico 14, Torricelli 13) che dopo 20' buoni (34-41), crolla nella ripresa contro gli Stars che si impongono 71-89 grazie ai 21 di Mosolesi. Ora a Vignola tocca il quasi derby contro Anzola per provare a decollare. Nelle altre partite netto successo per Cento a Castelmaggiore 66-84 e vittoria di misura per il Cus Parma a Correggio per 63-66.

F.MOR.



Alla vigilia del match contro Parma presentate le nuove maglie del Castelfranco Basket targato Fren Tubo



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Città Metropolitana di Bologna
Ufficio Stampa

il Giornale
Dir. Resp.:Tommaso Cerno
Tiratura: 25.852 Diffusione: 58.265 Lettori: 293.000

Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Il Pd aizza i ragazzi in tenda ma sfrutta le case del governo

Doppio gioco Altro che «caro affitti»: Lepore, de Pascale e altri dem tagliano i nastri del piano del ministro Bernini. 63mila nuovi posti letto

Francesco Giubilei

Mentre a favore di telecamera si fanno belli tagliando i nastri e inaugurando nuovi studentati finanziati dal governo, al tempo stesso sobillano gli studenti per protestare contro il caro affitti. Si potrebbe sintetizzare così la politica abitativa della sinistra. Negli ultimi giorni sono tornate le tende per protestare contro «il caro affitti e il diritto all'abitare» e, a guidare la protesta a Roma, sono i Giovani Democratici (movimento giovanile del Pd) che hanno promosso un campeggio temporaneo a Piazza Bologna visitato anche da Elly Schlein. Tra un incontro alle tende e uno con l'attrice Susan Sarandon per parlare della Palestina e del suo arresto a New York davanti all'Onu durante una manifestazione pro Gaza, la Schlein continua a portare avanti una linea politica a metà strada tra un centro sociale e un'assemblea studentesca.

Eppure, al di là della retorica, i numeri dicono che il governo con il ministero dell'Università guidato da Anna Maria Bernini ha realizzato il più grande piano di housing studentesco degli ultimi decenni. Per dare qualche cifra basti pensare che dal 2000 al 2025 sono stati realizzati circa 40.000 posti letto per studenti con un costo medio di 60-80 mila euro e un tempo di realizzazione di 6-8 anni. Dall'insediamento del governo Meloni nel 2022 sono stati attivati 63 mila posti letto (superando il target di 60 mila nuovi posti letto stabilito dal Pnrr) con una dotazione di 1,2 miliardi di euro.

Non si tratta di posti letto su carta ma concreti al punto che i primi 33 mila sono già stati realizzati e gli studenti possono accedervi attraverso gli enti regionali per il diritto allo studio. Gli ulteriori 30 mila saranno disponibili con le stesse modalità nel 2027 dopo che Cassa Depositi e Prestiti, che gestisce la seconda tranche del bando per conto del Mur, ha completato la sottoscrizione di tutti gli atti d'obbligo. Sostenere perciò che il governo non ha aumentato i posti letto negli studentati non corrisponde al vero, così come dire che il costo di una stanza è di 1000 o addirittura 1300 euro al mese. Il prezzo medio è infatti di 500 euro al mese (con utenze incluse) con il 30% di posti letto destinato a studenti che rientrano nelle misure per il diritto allo studio accedendo a costo zero. A cavalcare la protesta non poteva mancare il segretario generale della Cgil Maurizio Landini che ieri ha partecipato al presidio delle tende organizzato dall'Udu fuori da Montecitorio sostenendo che «il futuro non è fondato sulle armi ma sulla giustizia sociale». In piazza è arrivato anche il segretario di Avs Nicola Fratoianni accusando il governo del caro casa, così come i senatori del Pd. L'aspetto paradossale è che gli stessi esponenti del Pd che alimentano le proteste sono in prima fila per inaugurare i nuovi studentati finanziati dal governo. Un esempio: il sindaco di Bologna Matteo Lepore e il presidente della Regione Emilia Romagna hanno partecipato al taglio del nastro di una nuova residenza universitaria a Pieve di Cento realizzata con i fondi del Pnrr.

LE CIFRE

Dall'insediamento del governo Meloni sono stati realizzati 63mila posti letto per studenti: 23mila in più rispetto al quinquennio precedente. Il piano di housing voluto dal ministro dell'Università Anna Maria Bernini è già realtà E i numeri aumenteranno ancora



Peso:23%

ref-id-1194
498-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 3.565 Diffusione: 4.450 Lettori: 77.000

Nelle classi

La militante incontrerà anche 1500 studenti

Non solo il premio: Yasmin Ullah parteciperà ad una serie di incontri nelle scuole. Tra Ferrara e Bologna, l'attivista avrà modo di raccontare il suo impegno ad oltre 1500 studenti. Martedì 20 ottobre, dalle 12.30 alle 14, sarà ospite dell'Istituto Einaudi; il giorno dopo, dalle 10 alle 13, Yasmin dialogherà con le classi IV e V delle superiori di Cento al Teatro Pandurera. Giovedì 22 farà tappa alle medie dell'Ic Cavicchi di Pieve di Cento e alle medie dell'Ic 1 Guercino di Cento. Gli incontri si concludono il venerdì alla scuola agraria Fratelli Navarra di Ferrara.


Cento
Premio Daniele Po a Yasmin Ullah
«Si batte per i diritti dei Rohingya»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
470-001-001

Città Metropolitana di Bologna
Ufficio Stampa

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 3.565 Diffusione: 4.450 Lettori: 77.000

Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

Premio Daniele Po a Yasmin Ullah «Si batte per i diritti dei Rohingya»

La giovane è un'attivista e scrittrice in esilio dalla dittatura militare del Myanmar Ha contribuito a definire "Genocidio" ciò che vive il suo popolo. Sarà in città il 16

Cento Ci sono genocidi e persecuzioni di cui l'opinione pubblica globale sembra non accorgersi. Eppure, in alcuni angoli del pianeta, le vite di milioni di persone continuano ad essere calpestate ogni giorno. A Cento, il 18° premio internazionale per i diritti umani Daniele Po vuole accendere i riflettori su una di queste realtà, il Myanmar. E lo fa incontrando e premiando una giovane donna, Yasmin Ullah, che da piccola ha subito la gogna dell'esilio forzato.

«Yasmin Ullah è nata nel 1992 nello Stato di Arakan in Birmania (oggi Myanmar) ma è stata costretta a fuggire con la sua famiglia in Thailandia nel 1995, dove ha vissuto come rifugiata in un campo profughi fino al trasferimento in Canada nel 2011», racconta Alessandro Mazzini dell'Associazione Strade, partner territoriale del premio. Da questa bruciante ferita è nata in lei la volontà di battersi per i diritti umani a favore dei Rohingya, il suo popolo, considerato una "minaccia alla razza e alla religione" in quanto minoranza etnica musulmana del Myanmar, Paese buddista.

Yasmin è tra le fondatrici del Rohingya Maìyafuìnor Collaborative Network (Rmcn), una libera organizzazione per i diritti umani fondata e guidata da attiviste Rohingya in esilio dal Myanmar in seguito alle persecuzioni e genocidi perpetrati dal regime militare nei confronti della minoranza Rohingya dal 2017 ad oggi. Ullah si batte per garantire autodeterminazione, giustizia sociale, riconoscimento del diritto internazionale, sostegno e formazione culturale alle rifugiate attraverso campagne mediatiche, cause legali e supporto umanitario, sanitario ed alimentare nei campi profughi del vicino Bangladesh, che attualmente ospitano oltre 2 milioni di sfollati Rohingya.

Il suo impegno quotidiano ha portato a risultati concreti: «Attraverso cause legali di diritto internazionale, si batte per il riconoscimento formale del Genocidio dei Rohingya e crimini contro l'umanità; dal 2017, l'esercito birmano si macchia di uccisioni sistematiche, stupri e costrizione alla fuga per milioni di Rohingya, ora stanziali in campi nei confini esterni del Myanmar», prosegue Mazzini. In particolare, Ullah ha istruito presso la corte penale in Indonesia una causa contro i gerarchi militari birmani. Ciò ha contribuito alla definizione di "genocidio" da parte delle Nazioni Unite.

«Il Premio 2026 vuole riaccendere la luce su una delle tante minoranze vessate e "dimenticate" nel mondo – conclude Alessandro Mazzini –. E questo riconoscimento assume nel presente ancora più valore: oggi che i grandi del mondo sembrano liberi di poter mettere da parte il diritto internazionale per i propri scopi, il Premio Daniele Po porta la testimonianza coraggiosa di Yasmin a studenti, istituzioni, cittadini e società civile di Cento, Ferrara e della regione».

Yasmin Ullah sarà insignita del Premio Daniele Po il 17 ottobre alle 10, al Palazzo d'Accursio a Bologna. Lì sarà presente anche il vicesindaco di Cento, Vito Salatiello. La première con Ullah sarà proprio nella città del Guercino: un evento ad ingresso libero che si terrà venerdì 16, alle 20.45, alla sala Zarri. Interverranno il sindaco Accorsi e Nedda Alberghini, fondatrice del premio.

Il Premio Daniele Po è stato istituito dall'Associazione Le Case degli Angeli di Daniele onlus e dai suoi fondatori Nedda Alberghini e Fortunato Po. Da sempre patrocinato dal Comune di Cento insieme a Comune di Bologna, Città Metropolitana, Parlamento Europeo, Senato della Repubblica, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna e Comune di Pieve di Cento, l'iniziativa vede fra i suoi partner territoriali l'associazione Strade e la Rete Organizziamoci.

Matteo Ferrati

Il Myanmar si colloca al 172° posto su 181 a livello mondiale come condizioni di vita, libertà e prospettive socio-economiche femminili nel Women, Peace and Security Index 2025/2026

Il Premio vuole riaccendere la luce su uno dei popoli "dimenticati" e vessati nel mondo




Cento
Premio Daniele Po a Yasmin Ullah
«Si batte per i diritti dei Rohingya»

Peso:51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
470-001-001

Città Metropolitana di Bologna
Ufficio Stampa

BOLOGNA la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 15.938 Diffusione: 13.776 Lettori: 175.063

Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:43,47
Foglio:1/2

ref-id-1194

Uno Bianca, ricordo e rabbia per i Savi in tv

di ALESSANDRA ARINI
a pagina 5



Uno Bianca, ricordo delle vittime "Vogliamo la verità più completa"

Cerimonia in una data "neutra" per la memoria di tutte le persone uccise e ferite dalla banda Capolungo: "Intollerabile che Roberto e Fabio Savi diano versioni diverse, erano insieme"

I parenti: "Aver visto gli assassini in tv è stato un trauma, qualcuno si è chiesto quanto può essere doloroso per noi?"

di ALESSANDRA ARINI

La commemorazione dedicata alle vittime della banda della Uno Bianca, celebrata ogni 13 ottobre, stavolta deve smaltire un altro peso, un altro dolore più fresco: «Avere visto i fratelli Savi in tv. È stato un trauma». Lo dicono i parenti, a metà tra le lacrime e la rabbia, che ogni anno nel giardino di viale Lenin si ritrovano in questa data neutra, per non creare gerarchie tra le vite di chi non c'è più, per chiedere «la verità più completa di quella che finora ci è stata data». E per non dimenticare i loro affetti. Fatti fuori dalla furia criminale della banda di poliziotti. Un elenco lungo: 24 morti e 115 feriti tra il 1987 e il 1994.

L'apparizione di Roberto Savi alla trasmissione Belve e poco dopo quella di Fabio su un'altra rete ha sparso sale sulle ferite: «Ma qualcuno si è chiesto quanto può essere stato doloroso per noi guardare in faccia gli assassini? – si inalbera Alberto Capolungo, il presidente dell'associazione delle vittime – Come possiamo tollerare, che a distanza di anni, ci vengano a proporre due verità opposte e tra di loro incompatibili? Questo ci fa davvero arrabbiare». Ma la rabbia viene anche da altro, per Capolungo: la responsabilità di chi ha compiuto quelle indagini.

Soprattutto dopo l'eccidio del Pilastro: «Si sospettava già che dietro a queste azioni, non fossero criminali comuni. Tra il gennaio del '91 e la strage dell'armeria di via Volturno, il commissariato di polizia di Bologna svolse approfondimenti sulle armi che erano state utilizzate. Tra i possessori c'erano Roberto e Fabio Savi, eppure i fatti non sono mai stati messi in collegamento, gli uffici non hanno comunicato tra di loro. E così è stata uccisa altra gente, tra cui anche mio padre. E ora noi non dovremmo provare rabbia?».

In fila, oltre i gonfaloni dei Comuni, ci sono anche Carmela Stasi e Maddalena Erriu, sorelle di Cataldo e Umberto: i giovanissimi carabinieri uccisi nell'agguato della banda dell'aprile del 1988 a Castel Maggiore. Uno degli eventi criminali al centro dell'esposto che ha presentato l'associazione dei familiari delle vittime, e che ha fatto riaprire le indagini. «Mio fratello aveva 22 anni, era nel fiore della vita, ma qualcuno lo ha mandato a morire. Qualcuno sapeva che quei ragazzi non sarebbero tornati in caserma – è convinta Carmela - Vedere i Savi in televisio-



Peso:43-1%,47-46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

ne, tutti belli sistemati, che ci vengono a raccontare delle balle, ci ha fatto male. Per noi dovrebbero stare in una cella oscurante».

Ma c'è anche speranza. Per la nuova inchiesta aperta dalla Procura: «Se ci sono nuovi testimoni, che hanno visto qualcosa, che si facciano avanti. E lo stesso vale per le persone che si vogliono iscrivere alla nostra realtà. Per ragioni anagrafiche, molte delle persone che hanno fondato quest'associazione non ci sono più, ma questo lavoro deve continuare». Tra la folla, che ha ricordato le 24 vittime una per una, Daria Bonfietti, presidente dell'associazione per le vittime della strage di Ustica. E ancora l'assessore regionale Irene Priolo con il presidente dell'assemblea legislativa Maurizio Fabbri: «La verità non è un diritto che va in prescrizione. Le parole in tv sono rumore», ha detto Priolo. La consigliera regionale Simona Lembi: «È stata un'altra aggressione alla vita democratica della città». L'assessore alla cultura Daniele Del Pozzo, ha definito la memoria «spina dorsale di Bologna».

"Alcuni morti non sono mai citati, ma i colpi di questi criminali sono stati centinaia"



La celebrazione delle vittime della Uno Bianca in viale Lenin


Uno Bianca, ricordo delle vittime "Vogliamo la verità più completa"

Peso:43-1%,47-46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 11.860 Diffusione: 16.108 Lettori: 121.968

LA CERIMONIA Alberto Capolungo: «Proviamo rabbia e speranza»
La sorella di Cataldo Stasi: «Ci ha fatto male vedere i Savi in tv»



Uno Bianca, il ricordo universale

«Nessuna vittima sia dimenticata Siamo pieni di rabbia e di speranza»

Prima cerimonia unica in data 'neutra' per le 24 persone uccise dai Savi. Capolungo: «Ora si arrivi alla verità»

di **Francesco Zuppiroli**

«Nessuno sarà mai dimenticato». È una promessa. Pronunciata con le lacrime agli occhi e la voce tradita dall'emozione dal presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, Alberto Capolungo, davanti alla platea di rappresentanti delle istituzioni, giornalisti e, soprattutto, parenti di quelle ventiquattro anime stroncate dai fratelli Savi. Ventiquattro croci (contando anche Fathi Ben Massen, ucciso in un agguato a Rimini) piantate in quel camposanto in cui venne trasformata l'Emilia-Romagna e le Marche dai sette anni di orrori e terrori da parte della banda della Uno Bianca.

Ieri, dinanzi al monumento alle vittime in viale Lenin, quelle vittime sono state ricordate universalmente. Tutte assieme, per la prima volta. «Non è stato facile individuare una data 'neutra' in cui non fossero stati compiuti omicidi, fossero rimaste ferite persone o compiuti atti criminali da parte della Banda, tante so-



Peso:29-1%,33-91%

ref-id-1194
470-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

no state le azioni compiute», premette con amarezza Capolungo. Eppure, «oggi (*ieri, ndr*) abbiamo individuato un giorno utile per non lasciare indietro nessuno. Questa cosa che alcune siano completamente dimenticate è indigeribile». Ecco perché lo stesso Capolungo si è fatto carico con emozione di leggere uno dopo l'altro i nomi delle vittime della Banda e la data in cui sono stati barbaramente uccisi. Dall'agguato di Castel Maggiore alla strage del Pilastro, l'assalto all'armeria di via Volturno.

Una scia di sangue per cui «proviamo rabbia, ma anche speranza», scandisce ancora il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime. Rabbia e «cupo rammarico» dice Capolungo ricordando «una serata di 'Bologna Noir' in cui ho rivissuto la sensazione di impotenza provata in tante udienze processuali in cui emergevano disorganizzazione e incapacità tra gli organi inquirenti che avrebbero dovuto trovare quegli assassini». A partire dal mancato controllo sugli R70 di Roberto Savi «che avrebbe impedito la morte di tantissime altre vittime, tra cui mio padre (*Pietro Capolungo, trucidato nell'armeria di via Volturno, ndr*). Il quale sono convinto fosse diventato un testimone da eliminare». E poi quell'identikit-fotografia, appeso in Questura e sempre ignorato. Fino «alla lista di nozze di Occhipinti – ricorda ancora Capolungo –, sposo il 24 aprile 1988 con lo stesso Roberto Savi tra gli invitati, quattro giorni dopo avere trucidato a Castel Maggiore i carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu». E presenti alla commemorazione ieri c'erano proprio le sorelle di Stasi ed Erriu.

«Vogliamo sapere la piena verità su questa vicenda che continua ad addolorarci tantissimo – così la sorella di Cataldo, Carmela Stasi –. Ci ha fatto male vedere i Savi in tivù. Per noi dovevano stare in una cella scura, non in televisione per dire solo 'balle'. Perché la verità è che mio fratello quella sera fu mandato lì a morire. Qualcuno sapeva che non sarebbero più tornati in caserma». «In questa storia siamo tutti parenti. Tutti i coinvolti, i feriti e purtroppo i morti, noi li sentiamo come se fossero di famiglia e quindi vogliamo la verità per tutti», ha completato Maddalena Erriu, sorella di Umberto.

Ma per i parenti delle vittime dei Savi da almeno tre anni – da quando la Procura di Bologna ha riaperto le indagini sulla Banda alla ricerca di complici, coperture o mandanti per le azioni criminali della Uno Bianca – oltre alla rabbia c'è «speranza». Speranza «perché quello stesso commissario intervenuto a 'Bo Noir' ha ammesso che anche secondo lui c'è ancora qualcosa da scoprire sulla Uno Bianca – ricorda Capolungo –. Allora ribadiamo speranza nella magistratura». Anche se «è un esercizio faticoso. Un esercizio per cui – lancia l'appello il numero uno dell'Associazione – sarebbe utile la digitalizzazione degli atti del processo di Rimini: per avere così a disposizione anche il prezioso materiale di quella procura che arrestò i fratelli Savi».

Presenti alla commemorazione tutte le massime autorità cittadine. Dal prefetto Enrico Ricci, al questore Gaetano Bonaccorso e il comandante provinciale dei carabinieri Pasqualino Toscani e il comandante della Guardia di Finanza Giovanni Parascandolo. La presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica Daria Bonfietti e il Comune di Bologna rappresentanto dall'assessore alla Cultura Daniele Del Pozzo e l'assessora regionale Irene Priolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mio padre era diventato per la Banda un testimone da eliminare



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

I volti dei massacri

L'AGGUATO



Umberto Erriu
Morto nell'agguato del 20 aprile '88

Il 20 aprile 1988 Umberto Erriu e Cataldo Stasi furono uccisi a Castel Maggiore durante il controllo di un'auto in sosta su cui ora spuntano nuovi sospetti.

MILITARI NEL MIRINO



Cataldo Stasi
Ucciso a Castel Maggiore

Cataldo Stasi fu l'altro carabiniere ucciso a Castel Maggiore, rimanendo bersaglio della violenta sparatoria innescata dai fratelli Savi.

L'ARMERIA



Pietro Capolungo
Trucidato nell'armeria di via Volturno

Pietro Capolungo, insieme a Licia Ansaloni, rimase ucciso nell'assalto armato dei fratelli Savi all'armeria di via Volturno del 2 maggio 1991.





A sinistra, il monumento alle vittime della Uno Bianca durante la commemorazione. A destra, la strage al Pilastro dove morirono i carabinieri Stefanini, Moneta e Mitilini



Peso:29-1%,33-91%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 11.860 Diffusione: 16.108 Lettori: 121.968

IL COLLOQUIO



Risponde
BEPPE BONI

Le lettere (rigorosamente firmate, max.1 5 righe) vanno indirizzate a **il Resto del Carlino, via Enrico Mattei 106, 40138 Bologna.**
Fax verde: 800252871
o all'indirizzo mail
redazione.cronaca@ilrestodelcarlino.it

Piccoli ospedali un valore da conservare

Ho avuto a che fare col ricovero dei miei genitori all'ospedale Maggiore, poi al Rizzoli e infine all'Ospedale Simiani di Loiano. Ho usufruito di tutti i suoi servizi, dal 118 alle cure palliative. Ho trovato personale preparato, disponibile, pronto a dare conforto con dignità. Parlo di medici, infermieri, operatori socio sanitari, fisioterapisti. Si abbia cura per l'ospedale di Loiano affinchè gli abitanti della montagna non restino mai soli.
Daniela Nanetti

Piccolo è bello (e utile) non solo nelle imprese, ma anche nella sanità. I grandi ospedali della città, dotati di ogni tipo di attrezzatura e tecnologia, sono necessari e consentono, tra l'altro, un' economia di scala e una qualità delle cure di primo livello. Ma anche i medi e piccoli ospedali sparsi nel territorio e nelle zone strategiche sono necessari e hanno diritto di cittadinanza nel pianeta sanità perché costituiscono un presidio importante.
Inoltre, in una struttura più piccola è più facile ottenere maggiore attenzione da parte degli operatori. I risparmi nella sanità sono comprensibili visti i tempi che corrono, ma a volte gli amministratori tendono a focalizzarsi nei tagli verso le piccole strutture senza calcolare che invece costituiscono una realtà fondamentale per ampie aree della provincia. Quindi occhio: prima di chiudere o depotenziare un ospedale di medie dimensioni bisogna verificare fino in fondo costi e benefici non solo sul piano economico ma anche tenendo presente l'utilità nei confronti degli utenti. Gli ospedali di medie dimensioni in provincia di Bologna sono: Ospedale Civile di Bentivoglio, Ospedale di Budrio, Ospedale di San Giovanni Persiceto, Ospedale Don G. Dossetti di Bazzano – Valsamoggia, Nuovo Ospedale Costa di Porretta Terme - Alto Reno, Ospedale Simiani di Loiano, Ospedale civile di Vergato. Tutti gioielli sanitari da conservare.



Peso:20%

ref-id-1194
470-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Ferrara
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 4.586 Diffusione: 6.228 Lettori: 47.163

ref-id-1194

Uno Bianca, il ricordo universale «Nessuna vittima sia dimenticata Siamo pieni di rabbia e di speranza»

Prima cerimonia unica in data 'neutra' per le 24 persone uccise dai Savi. Capolungo: «Ora si arrivi alla verità»

di **Francesco Zuppiroli**

«Nessuno sarà mai dimenticato». È una promessa. Pronunciata con le lacrime agli occhi e la voce tradita dall'emozione dal presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, Alberto Capolungo, davanti alla platea di rappresentanti delle istituzioni, giornalisti e, soprattutto, parenti di quelle ventiquattro anime stroncate dai fratelli Savi. Ventiquattro croci (contando anche Fathi Ben Massen, ucciso in un agguato a Rimini) piantate in quel camposanto in cui venne trasformata l'Emilia-Romagna e le Marche dai sette anni di orrori e terrori da parte della banda della Uno Bianca.

Ieri, dinanzi al monumento alle vittime in viale Lenin, quelle vittime sono state ricordate universalmente. Tutte assieme, per la prima volta. «Non è stato facile individuare una data 'neutra' in cui non fossero stati compiuti omicidi, fossero rimaste ferite persone o compiuti atti criminali da parte della Banda, tante sono state le azioni compiute», premette con amarezza Capolungo. Eppure, «oggi (*ieri, ndr*) abbiamo individuato un giorno utile per non lasciare indietro nessuno. Questa cosa che alcune siano completamente dimenticate è indigeribile». Ecco perché lo stesso Capolungo si è fatto carico con emozione di leggere uno dopo l'altro i nomi delle vittime della Banda e la data in cui sono stati barbaramente uccisi. Dall'agguato di Castel Maggiore alla strage del Pilastro, l'assalto all'armeria di via Volturno.

Una scia di sangue per cui «proviamo rabbia, ma anche speranza», scandisce ancora il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime. Rabbia e «cupo rammarico» dice Capolungo ricordando «una serata di 'Bologna Noir' in cui ho rivissuto la sensazione di impotenza provata in tante udienze processuali in cui emergevano disorganizzazione e incapacità tra gli organi inquirenti che avrebbero dovuto trovare quegli assassini». A partire dal mancato controllo sugli R70 di Roberto Savi «che avrebbe impedito la morte di tantissime altre vittime, tra cui mio padre (*Pietro Capolungo, trucidato nell'armeria di via Volturno, ndr*). Il quale sono convinto fosse diventato un testimone da eliminare». E poi quell'identikit-fotografia, appeso in Questura e sempre ignorato. Fino «alla lista di nozze di Occhipinti – ricorda ancora Capolungo –, sposo il 24 aprile 1988 con lo stesso Roberto Savi tra gli invitati, quattro giorni dopo avere trucidato a Castel Maggiore i carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu». E presenti alla commemorazione ieri c'erano proprio le sorelle di Stasi ed Erriu.

«Vogliamo sapere la piena verità su questa vicenda che continua ad addolorarci tantissimo – così la sorella di Cataldo, Carmela Stasi –. Ci ha fatto male vedere i Savi in tivù. Per noi dovevano stare in una cella scura, non in televisione per dire solo 'balle'. Perché la verità è che mio fratello quella sera fu mandato lì a morire. Qualcuno sapeva che non sarebbero più tornati in caserma». «In questa storia siamo tutti parenti. Tutti i coinvolti, i feriti e purtroppo i morti, noi li sentiamo come se fossero di famiglia e quindi vogliamo la verità per tutti», ha completato Maddalena Erriu, sorella di Umberto.

Ma per i parenti delle vittime dei Savi da almeno tre anni – da quando la Procura di Bologna ha riaperto le indagini sulla Banda alla ricerca di complici, coperture o mandanti per le azioni criminali della Uno Bianca – oltre alla rabbia c'è «speranza». Speranza «perché quello stesso commissario intervenuto a 'Bo Noir' ha ammesso che anche secondo lui c'è ancora qualcosa da scoprire sulla Uno Bianca – ricorda Capolungo –. Allora ribadiamo speranza nella magistratura». Anche se «è un esercizio faticoso. Un esercizio per cui – lancia l'appello il numero uno dell'Associazione – sarebbe utile la digitalizzazione degli atti del processo di Rimini: per avere così a disposizione anche il prezioso materiale di quella procura che arrestò i fratelli Savi».

Presenti alla commemorazione tutte le massime autorità cittadine. Dal prefetto Enrico Ricci, al questore Gaetano Bonaccorso e il comandante provinciale dei carabinieri Pasqualino Toscani e il comandante della Guardia di Finanza Giovanni Parascandolo. La presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica Daria Bonfietti e il Comune di Bologna rappresentanto dall'assessore alla Cultura Daniele Del Pozzo e l'assessora regionale Irene Priolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:91%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

I volti dei massacri

L'AGGUATO



Umberto Erriu
Morto nell'agguato del 20 aprile '88

Il 20 aprile 1988 Umberto Erriu e Cataldo Stasi furono uccisi a Castel Maggiore durante il controllo di un'auto in sosta su cui ora spuntano nuovi sospetti.

MILITARI NEL MIRINO



Cataldo Stasi
Ucciso a Castel Maggiore

Cataldo Stasi fu l'altro carabiniere ucciso a Castel Maggiore, rimanendo bersaglio della violenta sparatoria innescata dai fratelli Savi.

L'ARMERIA



Pietro Capolungo
Trucidato nell'armeria di via Volturno

Pietro Capolungo, insieme a Licia Ansaloni, rimase ucciso nell'assalto armato dei fratelli Savi all'armeria di via Volturno del 2 maggio 1991.

Mio padre era diventato per la Banda un testimone da eliminare





A sinistra, il monumento alle vittime della Uno Bianca durante la commemorazione. A destra, la strage al Pilastro dove morirono i carabinieri Stefanini, Moneta e Mitilini



Peso:91%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Modena
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 4.521 Diffusione: 6.141 Lettori: 46.499

Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:80
Foglio:1/1

ref-id-1194

Tennistavolo

Rettighieri lancia la Villa d'Oro A Colognola netto successo per 7-0

Un buon avvio per le formazioni modenesi che disputano i principali campionati

È ufficialmente iniziato il campionato a squadre di tennistavolo 2026/2027 e la prima giornata ha subito sorriso alle principali formazioni modenesi.

In B2 la Dott Villa d'Oro (Rettighieri **(foto)**, Mundo, Guercio), di scena a Colognola (Verona), ha rifilato un sonoro cappotto per 7-0 ai padroni di casa. Trasferta vittoriosa anche in C1 per l'Eurolamiere a Brescia, con vittoria di misura per 4-3 ed en plein di Michele Bignami. Venendo alle serie regionali, in C2 è partita forte anche la Cdr Pizzeria Vesuvio che tra le mura amiche ha superato per 5-2 Reggio Emilia grazie alle belle prove di Gigi Sala e Andrea Russo. Sconfitta di misura invece, nel girone romagnolo di C2, per la Stendalto Villa D'Oro che ha dovuto cedere per 4-3 sul campo della Fortitudo Bologna. In D1, girone A, la Cdr del giovanissimo talento Cristian Ragni ha superato agevolmente in casa Reggio Emilia per 7-0, mentre la Bandini Villa D'Oro ha faticato non poco per avere la meglio su Piacenza per 4-3, con match point decisivo dell'Under 21 Elena Ferretti. Gli ha fatto eco, dal girone B, la Coim Costruzioni degli Under 21 Gheduzzi e Arletti che ad Argelato ha battuto i padroni di casa per 6-1. En plein delle modenesi anche in D2: la Bonini & Zini Villa D'Oro ha superato per 6-1 in casa Sermide, mentre nello stesso girone B Giusto Spirito Cdr ha avuto ragione su Reggio Emilia per 4-3.

Nel girone C l'Apex Cdr si è aggiudicata il derby con Carpi per 5-2. Stesso risultato, ma in D3 girone B, per la Cdr Giovani, sempre contro Carpi. In D3 girone C 5-2 della Nurchi Amministrazioni su Sermide. Sul velluto nel girone D la Max Watch contro San Lazzero di Savena (6-1), ma nel girone E, sempre contro i bolognesi, secca sconfitta, 7-0, per la Keratrans Villa D'Oro.





Peso:21%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

il Resto del Carlino
Ravenna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 3.612 Diffusione: 4.906 Lettori: 37.152

Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:78
Foglio:1/1

Basket femminile giovanile

'Memorial Marchiani', vincono tutti

In campo sei formazioni Under 13. Ricordato anche Andrea Baccarini, ds dei Raggisolaris

Nello scorso fine settimana si è disputato al PalaBubani di Faenza il 'Memorial Mario Marchiani' organizzato da Faenza Futura Basket, torneo che ha visto la partecipazione di sei squadre femminili della categoria Under 13. Oltre alle padrone di casa, vincitrici del memorial, hanno partecipato Pontevecchio Bologna, Happy Basket Rimini, Cab Stamura Ancona, Diablos Sant'Agata e HB Castelmaggiore.

La manifestazione è stata organizzata per ricordare lo storico dirigente e in questa edizione è stato dedicato anche ad Andrea Baccarini, direttore sportivo dei Raggisolaris scomparso venerdì 10 ottobre a soli 48 anni dopo una lunga malattia. «Quest'anno il nostro pensiero commosso va anche ad Andrea Baccarini – afferma la presidentessa Marica Maranini -. La sua perdita si unisce al ricordo del caro Mario: un uomo che portiamo nel cuore per la sua smisurata dedizione e per l'amore con cui insisteva nel seminare il bene per il futuro delle giovani atlete. Chiudere gli occhi e rivederlo lì, a bordo campo, a lavorare con l'entusiasmo di sempre, per far crescere le sue ragazze, è la spinta più forte per continuare a fare un buon lavoro».



Foto di gruppo a fine partita dopo la finale del torneo



Peso:21%

ref-id-1194
470-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.